

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

I Domenica di Quaresima- Anno B

Letture: Genesi 9, 8-15
Salmo 25 (24)
1 Pietro 3, 18-22
Vangelo: Marco 1, 12-15

Misericordia io voglio, non sacrificio



Gesù nel deserto con gli Angeli



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui, oggi pomeriggio. Ti ringraziamo per il dono di questo inizio di Tempo Quaresimale, tempo di rinnovamento interiore. Come lo Spirito ti ha sospinto nel deserto, noi chiediamo allo Spirito Santo di scendere, adesso, in mezzo a noi, e di spingerci nella nostra interiorità, per vivere questa Eucaristia con il corpo qui, ma con l'anima e il cuore presso di te, per fare esperienza di te, per fare esperienza di aria, per fare esperienza di Angeli e di Santi, per fare esperienza d'Amore. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!





Ti ringraziamo, Signore, per la Parola, che suggerisci all'inizio di questa Celebrazione: **Giovanni 16, 8-9:** *Egli verrà e mostrerà di fronte al mondo che cosa significa peccato, giustizia e giudizio. Il peccato del mondo è questo: che non hanno creduto in me. La giustizia sta dalla mia parte, perché torno al Padre e non mi rivedrete più. Il giudizio consiste in questo: che satana, il dominatore di questo mondo, è già stato giudicato.* Grazie, Signore Gesù!



Matteo 14, 35-36: *E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.* Grazie, Signore Gesù!



Nessuna superbia nel dichiarare nella tua vita, nel tuo quotidiano: *-Tutto posso in Colui che mi dà la forza!-* poiché non è sulla tua perfezione, che devi contare, ma sulla mia perfezione d'Amore, della quale ti faccio fare esperienza, e per la mia autorità dichiara che tutto puoi.



Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.
Grazie, Signore Gesù!



Atto Penitenziale

Ti chiediamo, Signore Gesù, di immergerci in questa Acqua Battesimale. Ti ringraziamo, Signore, perché ci ricordi di credere nel tuo messaggio. Tu, oggi, nel Vangelo ci dici di convertirci e credere al Vangelo, a questa Buona Notizia. Ti benediciamo, Signore! Vogliamo lasciar cadere i nostri dubbi, le nostre incertezze. Vogliamo lasciar cadere le nostre oscurità e le nostre false credenze, questo credere in un Dio, che non corrisponde al tuo messaggio, al tuo Vangelo.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci hai ricordato che tu ci ami nelle nostre imperfezioni; anzi l'Amore cerca l'imperfezione.

Ti benediciamo, Signore, perché con te possiamo tutto. Tu, Signore, ci elevi a questa dignità divina, nella quale diventiamo imbattibili in te: è quello che difficilmente riusciamo a credere. Credere nel tuo messaggio, Signore, significa credere in quelle capacità, che metti in noi stessi.

Signore, passa in mezzo a noi e fortificaci con la tua grazia, con il tuo Amore. Passa in mezzo a noi, Signore!



Signore, ti ringraziamo per il tuo passaggio e vogliamo lasciare che il tuo Amore, attraverso questa Acqua, penetri in ogni nostra debolezza, in ogni nostra fragilità. Il tuo Amore è più grande di ogni nostro peccato. Signore, in forza di questo Amore siamo stati riscattati, salvati. Grazie, Signore Gesù!



Io ho l'immagine di tanti fili invisibili, che tengono legate le gambe di alcune persone e non permettono loro di spiccare il volo nel cammino dello Spirito. Il Signore, oggi, viene a tagliare questi fili invisibili, fatti di false credenze, di cose superflue, che non ci permettono di volare verso l'Alto. Il Signore invita tutti noi ad un abbandono completo nel corso di questa Celebrazione e a una disponibilità nei confronti di ogni liberazione.



Un segno: il sale



Questo sale è un segno di liberazione. Convertirsi e credere al Vangelo significa diventare quello che Gesù ci ha detto nel Vangelo di [Matteo 5, 13](#): *Voi siete il sale della terra...* Il sale, se non porta sapore, viene buttato via. Noi dobbiamo essere quelle persone, che portano il sapore nel mondo, coloro che fanno la differenza.

Questo sale è esorcizzato. Serve da mettere nel cibo oppure in casa, in auto...



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Ringraziamo il Signore per questo inizio di Tempo Quaresimale, un inizio, che ci porta ad una conversione del cuore, ad una conversione del Vangelo.

La Parola di Dio fa la Chiesa e manifesta il Signore Gesù



Domenica scorsa, il Papa, nominando i nuovi Cardinali, nel suo Discorso ha pronunciato espressioni molto belle, che condivido con voi:

* La Chiesa è veramente se stessa nella maniera in cui lascia trasparire l'Altro, con la "A" maiuscola, da cui proviene e a cui conduce.

* La Chiesa non esiste per se stessa, non è il punto di arrivo, ma deve rinviare oltre sé, verso l'Alto.

* La Chiesa non si autoregola, non dà a se stessa il proprio ordine, ma lo riceve dalla Parola di Dio, che ascolta nella fede e cerca di comprendere e vivere.

La Parola di Dio fa la Chiesa e deve manifestarci il Signore Gesù.

Il digiuno

In questa Omelia toccherò due punti, che sono un classico del Tempo Quaresimale, per i quali c'è un po' di confusione: il digiuno e la preghiera interiore.

La Chiesa Cattolica Apostolica Romana nel Codice di Diritto Canonico ai numeri 1.252 e 1.253 regola le norme del digiuno.

Noi, come Chiesa, siamo obbligati a fare il digiuno dalla maggiore età fino ai 60 anni, in due giorni dell'anno: il **Mercoledì delle Ceneri** e il **Venerdì Santo**.

Come si fa il digiuno?

Il digiuno viene regolato dalle Varie Conferenze Episcopali.

Nella **Costituzione Apostolica "Paenitemini"** al punto III, comma 2 del Capitolo III intitolato "Alcuni giorni e tempi penitenziali" si dice che il digiuno in Italia è il seguente: un pasto completo a pranzo e un po' di cibo al mattino e alla sera. Il Venerdì si preferisce astenersi delle carni e mangiare pesce o uova. Questo è il digiuno canonico. Le altre devozioni non possono diventare una regola per la Chiesa Universale.

Noi dobbiamo guardare a Gesù.

Che cosa ha fatto Gesù?

Che cosa si faceva ai tempi di Gesù?



Gli Ebrei, ancora oggi, hanno un giorno di digiuno, durante l'anno: il **Yom Kippur**, che cade tra settembre e ottobre e corrisponde al giorno del perdono. In questa giornata, gli Ebrei non mangiano, ma solo dalla mattina alla sera.

Anche al tempo di Gesù c'era un solo giorno di digiuno, ma le persone maggiormente religiose, i Farisei, digiunavano due giorni la settimana: il lunedì e il giovedì, ricordando Mosè, che era salito e disceso dal monte Sinai.

Ricordiamo il fariseo della Parabola che dice a Gesù: *O Dio, ti ringrazio, perché non sono come tutti gli altri... Digiuno due volte la settimana...* [Luca 18, 11-12.](#)

Gesù ha digiunato 40 giorni e 40 notti, prima di iniziare il ministero pubblico di guarigione e predicazione.

Prima di iniziare questo ministero pubblico, Gesù fa questo ritiro di 40 giorni nel deserto, pratica in uso nell'Alto Egitto, dove era consuetudine fare questo corso di esercizi, durante il quale ci si alimentava in modo diverso e ci si



metteva in silenzio a pregare. Non è un digiuno religioso, perché il digiuno religioso per gli Ebrei inizia al mattino e termina la sera. Gesù ha digiunato completamente.

Durante il ministero pubblico, Gesù non ha digiunato, né ha invitato le persone a digiunare.

Il Gesù dei Vangeli, che stiamo imparando a conoscere, come uomo dispettoso, nei giorni di digiuno va a mangiare nella casa di Matteo, uno scomunicato, diremmo oggi, con amici, che erano nella stessa

condizione.

Durante questa cena, Gesù dice: **Misericordia voglio, non sacrificio.** Troviamo questa espressione ripetuta due volte: in [Matteo 9, 13](#); [Matteo 12, 7](#).



I Farisei e i discepoli di Giovanni Battista, nemici fra loro, ma uniti contro Gesù, chiedono a Gesù perché i suoi discepoli non digiunano. Gesù risponde: *Possono forse gli invitati a nozze digiunare, mentre lo Sposo è con loro? Finché lo Sposo è con loro non possono digiunare, ma verranno giorni, nei quali lo Sposo sarà tolto loro e allora, in quei giorni, digiuneranno.* [Marco 2, 18-20](#).

Qualcuno che legge la Bibbia, può obiettare che in [Marco 9, 29](#) c'è scritto: *Questa specie di demoni non si possono cacciare se non con la preghiera e il digiuno.*

Se consultiamo una Bibbia di tanti anni fa, troviamo questo versetto così espresso; se ci accostiamo alla nuova traduzione, ci accorgiamo che il termine “digiuno” è stato tolto. È tolta anche la parola “demoni”. Si legge così: *Questa specie. Possono uscire solo con la preghiera.*

Il “digiuno” è stata una aggiunta di un copista, ma nell'originale non compare. Il digiuno non è più il momento nel quale possiamo manifestare il nostro essere cristiani.

Il nostro essere cristiani si manifesta attraverso la gioia. L'atteggiamento del cristiano non è tanto quello del sacrificio, della penitenza, ma quello della gioia. Dove arrivava Gesù, c'era festa, gioia, allegria, il sapore della vita. Questo è l'atteggiamento giusto nei confronti della conversione del cuore, della conversione al Vangelo.

[Preghiera interiore](#)

Gesù entra nel deserto e lì vive questo momento di preghiera interiore. Durante il suo ministero, Gesù si svegliava presto al mattino e andava a letto tardi, per vivere questo tipo di preghiera.

Il Papa, nel suo libro “**Testimoni del messaggio cristiano**” parla della varie figure della Prima Chiesa.

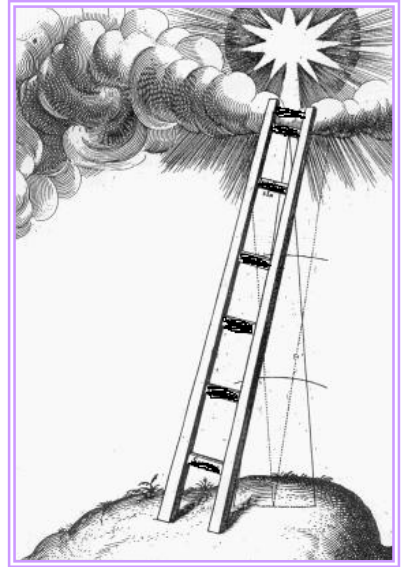
Fra queste c'è Giovanni, detto Climaco, da ***klimax***, che significa ***scala***, perché la sua opera più famosa è “**La Scala del Paradiso**”, dove parla di sette scalini, per arrivare a Dio.

Il Papa, riprendendo il metodo di Giovanni Climaco, evidenzia due modi di pregare:

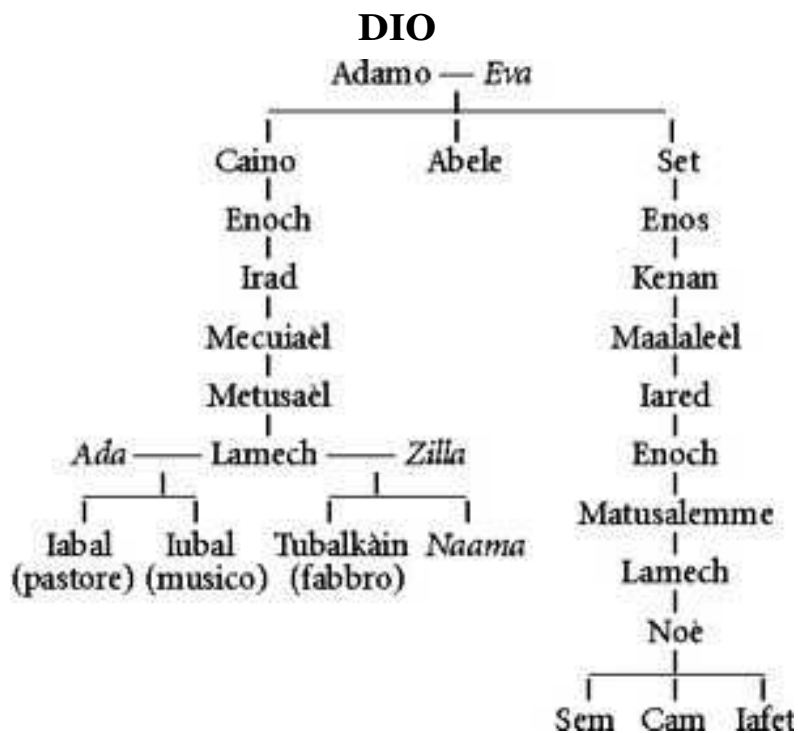
* il primo è quello nel quale si muove il corpo, si battono le mani, si canta;

* il secondo, che è il metodo per chi non è più principiante, è quello della preghiera di Gesù, chiamata anche preghiera del respiro, perché si unisce il Nome di Gesù al respiro e si entra nell'esichia, la pace interiore.

Questa preghiera è quella praticata da Gesù nel deserto.

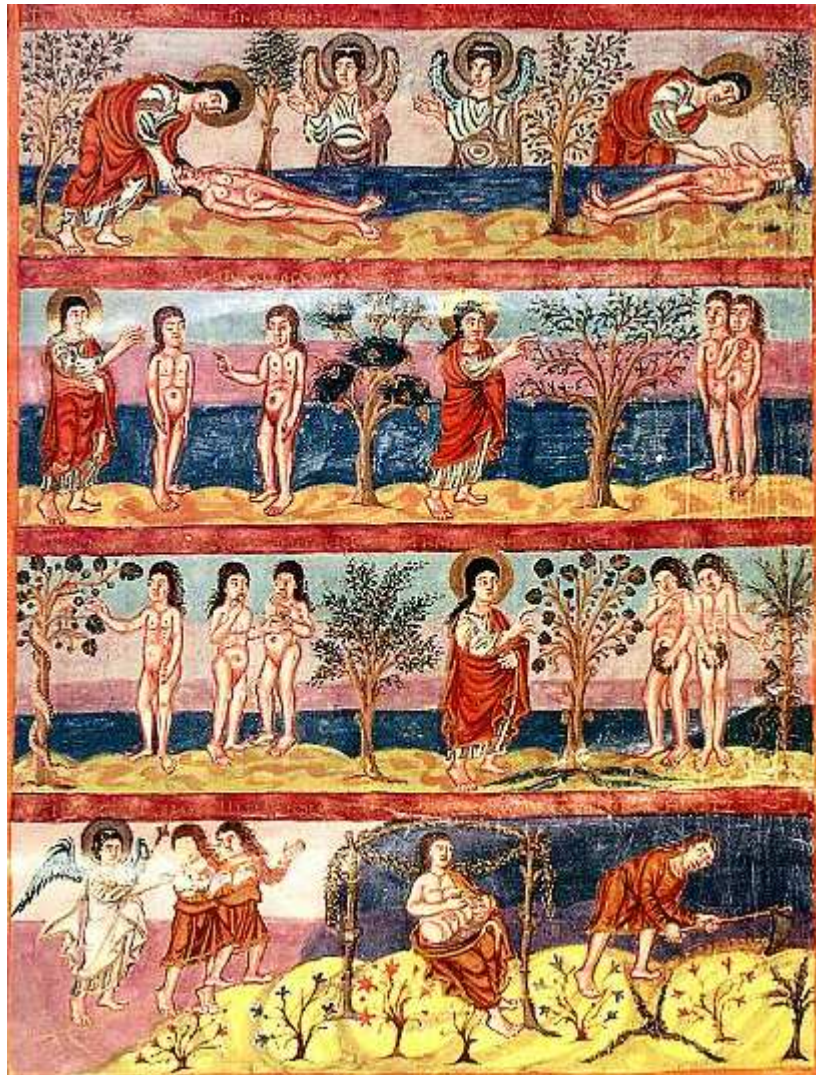


Un Albero Genealogico dal quale discendiamo tutti



Questo tipo di preghiera si riallaccia al primo Albero Genealogico, dal quale discendiamo tutti. È l'Albero Genealogico di Adamo, dove si ritrova questa preghiera, questa vita interiore. Esaminiamo questo Albero Genealogico, al quale non diamo una lettura letterale. Generalmente, noi saltiamo l'elenco dei nomi delle genealogie, ma Gesù ha detto che anche una virgola ha importanza nella Scrittura.

Questo elenco ha un significato ben preciso.
Dio genera Adamo ed Eva.



Abbiamo imparato che Adamo in lingua ebraica è **ish** ed Eva è **ishà**.

Ish è la capacità di conoscere le cose visibili.

Ishà è la capacità di vedere le cose invisibili.

Quando ish e ishà si uniscono, nascono Caino e Abele.

Caino significa capacità di avere dominio sulle cose visibili.

Abele significa soffio, inconsistenza.

Sappiamo che Caino uccide Abele. Il dominio sulle cose visibili uccide l'inconsistente.

Dopo aver ucciso suo fratello, Caino si sposa. Qui sorge un interrogativo: con chi si sposa Caino, se non ci sono altre donne oltre Eva?

La lettura avanzata è questa: Caino, dominio delle cose visibili si sposa con la sua ishà, con la sua parte spirituale. Questo può suonare strano, perché Caino aveva già una parte spirituale, perché parlava con Dio e Dio parlava con lui.

Questo ci fa capire che possiamo essere persone religiose, persone, che parlano con Dio, che pregano, e poi uccidono il fratello, senza avere ancora sposato la vita interiore. Possiamo essere persone religiose, ma non spirituali. Per questo, Gesù ci dice di uscire dalla religione, per entrare nella fede.

Dal più profondo di Abele

Genesi 4, 25: *Adamo si unì di nuovo alla moglie, che partorì un figlio e lo chiamò **Set**. -Perché- disse- Dio mi ha concesso un'altra discendenza **al posto di Abele**.*

Genesi 5, 1-3: *Questo è il libro della Genealogia di Adamo. Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini, quando furono creati. Adamo aveva 130 anni, quando generò a sua immagine, a sua somiglianza, un figlio e lo chiamò **Set**.*

Questo affresco di Piero della Francesca rappresenta la morte di Adamo.

A sinistra Set parla con l'Arcangelo Michele, per chiedere l'olio della misericordia e riceve l'Albero della conoscenza.



In questa Genealogia di Adamo non si parla né di Caino, né di Abele. Si parla solo di Set. Mettiamo da parte anche questo interrogativo.

Set significa **colui che giunge dal profondo**.

“Al posto di Abele” alla lettera è “**dal più profondo di Abele**”.

Qui c'è qualche cosa che non viene più da un livello superficiale, ma da un livello profondo.

La **Preghiera del cuore** viene chiamata anche **Preghiera del profondo**.

Dio crea l'uomo a sua immagine e somiglianza; Adamo genera Set a sua immagine e somiglianza: viene direttamente da sé e diventa un superamento. Questo non era stato detto né per Caino, né per Abele.

Omonimi con differenti percorsi

Il primo figlio di **Caino** si chiama **Enoch**, costruttore di città. La città aveva le mura, quindi Enoch comincia a delimitare, a chiudere.

Il primo figlio di **Set**, colui che viene dal profondo, si chiama **Enos** e con lui si comincia ad invocare il Nome di Dio. Enos fa cadere il rapporto conflittuale che precedentemente c'era con Dio, considerato un nemico. *A Set nacque un figlio, che egli chiamò Enos. Allora si cominciò ad invocare il Nome del Signore.* **Genesi 4, 26.**

Dalla parte di **Caino** c'è **Irada**, che significa irradiarsi di rovine.

Dalla parte di **Set** c'è un altro **Enoch**.

Mentre il cugino Enoch aveva innalzato le mura, delimitando lo spazio alle persone, **Enoch di Set**, che viene dal profondo, vive 365 anni e **camminò con Dio e non fu più, perché Dio l'aveva preso. [Genesi 5, 23-24.](#)**



Questo Enoch, che viene dal profondo, non muore; è la prima ascensione, assunzione al cielo, che troviamo nella Bibbia. Ricordiamo anche l'assunzione di Elia. Quella della Madonna è un dogma, quindi non scritto nella Bibbia. Quello che viene dal profondo, dalla preghiera interiore, dura per sempre, non morirà mai e diventa il superamento, la nascita spirituale.

Giovanni 3, 3-5: *Gesù disse a **Nicodemo**: -In verità, in verità ti dico: se uno non nasce dall'Alto, non può vedere il Regno di Dio.- E Nicodemo: - Come può nascere un uomo che è già vecchio? Può forse rientrare nel grembo di sua madre una seconda volta e rinascere?- E Gesù: - In verità, in verità ti dico: se uno non nasce dall'acqua e dallo Spirito non può entrare nel Regno di Dio.-*

Il discendente di Set è una nuova nascita, è un superamento, come ha detto Gesù in **Giovanni 14, 12:** *In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.*

Noi siamo lontani anni luce, perché il nostro credere significa ancora sottomissione: Dio e noi servi, mentre Gesù ci chiama ad essere superiori a Lui. A questo dobbiamo arrivare: è questa la vera conversione.

Sia il discendente di Caino, sia quello di Set hanno lo stesso nome, Enoch, ma tutto dipende dalla vita interiore.

Spesso, due persone formulano la stessa preghiera: una viene ascoltata e l'altra no. **Marta** e **Maria** si rivolgono a Gesù con le stesse parole: *Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. ([Giovanni 11, 21; 11, 32](#))* Quando parla Marta, Gesù quasi si innervosisce e le fa una catechesi. Quando parla Maria, Gesù si mette a piangere e va a svegliare Lazzaro.

L'esaudimento non dipende dalla formula della preghiera, ma da dove partiamo: se partiamo, come Caino, dall'avere un dominio sulle cose, diventiamo, come Enoch, che mette paletti e limiti; se partiamo, come Set, dal profondo, noi facciamo qualche cosa che non morirà mai. Per questo, è importante la nostra vita interiore.

Nell'Albero Genealogico di **Set** c'è anche **Matusalemme**, che significa uscire da un orizzonte chiuso, uscire dal chiuso delle idee, per entrare in un'altra dimensione.

Nell'Albero Genealogico di **Caino** c'è **Metusael** (Matusalemme), il quale ha un figlio, **Lamech**, che chiude la generazione. Questo Lamech ha due mogli, ha una spiritualità, che si dirama. Lamech commette gli errori più grandi. **Genesi 4, 23**: *Lamech dice: - Ho ucciso un uomo (ish) per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido.*

Colui che uccide l'ish, uccide la singolarità e introduce il "noi".

Gesù riprenderà questo e dirà a ciascuno che a Lui interessa quello che ognuno vuole, non quello che gli altri vogliono per noi.



Lamech, tormentato dalle mogli e da satana

Lamech uccide l'**io** e introduce il **noi**. Inoltre, uccide il bambino, come il Faraone ed Erode. Uccidere il bambino significa che si deve crescere e ubbidire. Il bambino è la persona libera. Gesù dirà: *Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli.*

Lamech con potere uccide l'individualità e l'innocenza. Con Lamech di Caino termina la generazione.

Matusalemme, Lamech e Noè reggono un cartiglio con il loro nome



Di **Lamech** della discendenza di **Set** si legge in **Genesi 5, 31**: *L'intera vita di Lamech fu di 777 anni.* Tre volte 7 è tre volte la perfezione. La Bibbia va letta con attenzione, perché sia i numeri, sia le parole hanno un significato ben preciso.

Il figlio di **Lamech** è **Noè**, colui che ci consolerà, costruirà l'Arca, cioè un nuovo linguaggio. Con il Diluvio tutto viene cancellato.

La nuova generazione, come abbiamo letto nella prima lettura, è quella che viene da Noè, da questo nuovo linguaggio: il linguaggio della lode, il linguaggio della verità, che ci aiuta a superare

questo diluvio di parole, di bugie, informazioni, che ci sono in questo mondo: la menzogna di satana.

Noi discendiamo da Noè, che ci consolerà nel nostro lavoro.

Dobbiamo entrare nell'ottica di questa preghiera interiore, perché solo quello che nasce dal profondo di noi stessi supera la morte ed entra nella verità.

Amen!



Tempo di perdono

È tempo di perdono. Il più delle volte, noi lo consideriamo come un perdono da chiedere a Dio, ma sappiamo che è anche un perdono che dobbiamo dare a quelle persone, che hanno sbagliato nei nostri confronti, e un perdono da chiedere alle persone, che abbiamo ferito. Così la Quaresima inizia in modo giusto. In questo perdono universale diventiamo come Dio, capaci di perdonare e di accogliere. Proviamo a chiudere gli occhi, sospendendo ogni giudizio nella nostra mente; immaginiamo quelle persone, alle quali dobbiamo dare o chiedere un perdono e cominciamo a collegarci con loro, in modo che, quando daremo il segno della pace alla persona, che abbiamo accanto, quella rappresenta la persona, che abbiamo pensato.



Sento un invito per tutti noi. Io ti invito a non dare la responsabilità dei tuoi errori a qualcun altro. Ti invito a non canalizzare i tuoi fallimenti e la tua inquietudine su una persona, una realtà. Ti invito, oggi, ad assumerti pienamente la responsabilità della tua vita e, in questo modo, i tuoi rapporti sociali e familiari cambieranno completamente, perché tu diventerai benedizione per ogni persona, che incontrerai. Oggi, vengo a guarire il tuo cuore, vengo a mettere la mia mano sul tuo cuore e ti invito, in questo momento, a mettere la tua mano sul cuore, per sentire tutto il calore di quell'Amore, che ho per te. Io voglio fare di te una persona nuova, una persona di vita. Lascia cadere le opere della morte, le opere che non ti danno gioia, ma che ti ostini a mettere in atto. Il primo discernimento è questo: quello che ti dà gioia viene da me, quello che ti dà tristezza non viene da me.



Giovanni 11, 3-4: *Fecero avvisare Gesù: - Signore, il tuo amico è malato.- Quando Gesù ebbe questa notizia, disse: - Questa malattia non porterà alla morte, ma servirà a manifestare la gloriosa potenza di Dio e di suo Figlio.-*

Grazie, Gesù, perché quello che può sembrare negativo, malattia o morte, serve per manifestare la tua gloria. Grazie per questa nuova resurrezione, che vuoi dare a ciascuno di noi. Grazie, Signore Gesù!



Io ho l'immagine del Padre Misericordioso, che riveste il figlio, che ritorna a casa: gli dà la veste nuova, i calzari, l'anello. Lo reintegra completamente nella dignità di figlio.

Sento che questa parola è per qualcuno in assemblea, che sente su di sé un grande peso di indegnità. Il Signore consegna questa immagine. In questo momento, il Signore ti sta rivestendo, ti rinnova la dignità di figlio e ti invita a raccoglierla.



Confermo, perché anch'io avevo l'immagine del Padre misericordioso, che abbraccia. Il Signore viene a guarire diversi rapporti con il padre, che è già defunto e dice: - Tuo padre, defunto, ormai è nella verità. Non sentirti in colpa per certi tuoi atteggiamenti, che hai avuto, quando era in vita. È nella luce, è nella pace, nella misericordia. Guarda al di là di ogni ragionamento umano. Entra anche tu nella pace.- Grazie, Signore Gesù!



Non pensare che il tuo peccato è più grande della mia misericordia. *Misericordia io voglio, non sacrificio.* Ti invito, oggi, a farmi entrare nel tuo cuore, nel tuo corpo. Qualsiasi cosa il tuo cuore ti rimproveri, sappi che la mia misericordia, il mio Amore è più grande. Ti invito a non essere, come Giuda, che ha creduto che il suo peccato fosse più grande della mia misericordia, ma ad essere come Simon Pietro, che con uno sguardo ha capito che il suo tradimento non poteva essere più grande del mio Amore. Io ti amo di Amore infinito: lasciati amare, lasciarmi entrare.

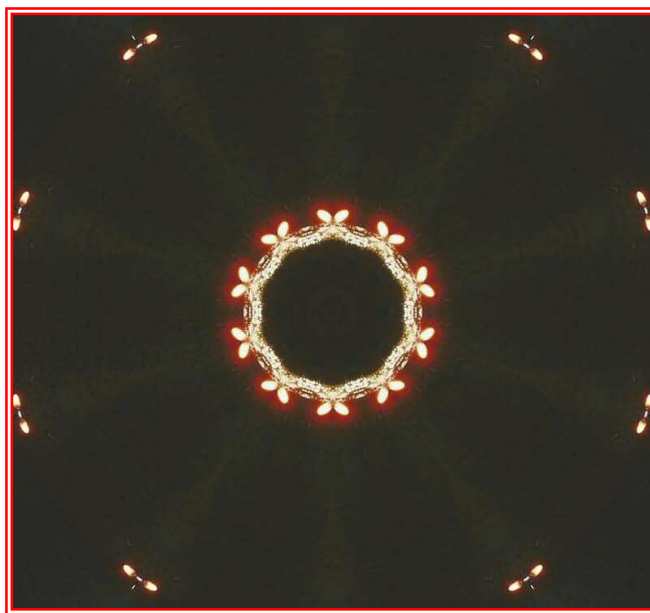


Ebrei 11, 5: *Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Prima infatti di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio.* Grazie, Signore Gesù!



Isaia 38, 18: *Poiché non gli inferi ti lodano, né la morte ti canta inni; quanti scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà.* Grazie, Signore Gesù!

PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza fisica, reale in mezzo a noi. Signore, abbiamo ascoltato tante preghiere di guarigione. Questa sera, ascoltiamo la preghiera, che ci porta al tuo Cuore, per la guarigione fisica, psichica e spirituale. Ti ringraziamo Gesù! In questa preghiera di intercessione/guarigione vogliamo chiederti di portarci nel profondo e di guarire quei Lamech, quei Faraoni, quegli Erode, che abbiamo incontrato nella nostra vita. Signore, forse qualcuno ha ucciso la nostra individualità, abbiamo avuto paura e abbiamo cominciato a pensare, come pensano gli altri, come pensa il gruppo, come pensa il partito, come pensa la Chiesa... Ti benediciamo, Signore Gesù, perché tu ci riporti a una responsabilità personale, alla singolarità, togli il “noi” e metti “io”. Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile. Questa sera, Signore, vogliamo riprendere in mano la nostra vita, la nostra capacità di ragionare e discernere la realtà. Forse anche noi abbiamo incontrato il Faraone o Erode ed è stato ucciso il bambino, che è in noi, quel bambino, che sente il Regno di Dio e lo vede. A Nicodemo hai detto che, se non rinasce, non può vedere, scorgere il Regno di Dio.

Gesù, questa sera, ti presentiamo il nostro bambino interiore, che forse è stato ucciso da qualche parte; vogliamo riprenderlo e vivere questa innocenza, questa spontaneità. Vieni a guarire, Signore Gesù!

Ti presentiamo il nostro corpo, che è la terminazione finale dei nostri errori e delle nostre ferite, diventate appunto malattia, organi, che non funzionano. Vieni a guarire, Signore Gesù, vieni a portarci verso quella perfezione del corpo, per un funzionamento e un equilibrio che solo tu puoi dare.

Signore, vogliamo entrare nel Canto in lingue, perché cominci già da adesso a portarci verso quelle cose delle quali abbiamo bisogno. *Lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, perché egli intercede per i credenti, secondo i disegni di Dio.* [Romani 8, 26-27.](#)



Signore, vogliamo vivere questa Quaresima in una maniera diversa, vogliamo viverla in una maniera interiore.

Signore, Caino parlava con Dio, era in relazione con Lui, anche se in modo conflittuale, ma non ha risolto niente, perché era un uomo della religione.

Set era l'uomo dello Spirito; non parla tanto con te, ma vive la dimensione interiore.

Signore, in questa Quaresima, vogliamo lasciar cadere ogni potere esterno, ogni religiosità esterna, fatta di digiuni, preghiere, Messe in ginocchio. L'uomo risorto è l'uomo in piedi. Signore, aiutaci a relazionarci in piedi davanti a te. Noi non siamo i servi, siamo gli amanti, siamo l'Amore insieme a te, che sei l'Amore. Vogliamo smetterla di inginocchiarci anche davanti ai potenti, a chi ha un'autorità. Vogliamo imparare a relazionarci da persone adulte, da pari a pari, in piedi, perché questo è l'atteggiamento del Risorto.

Ti ringraziamo, Signore, per questa dimensione interiore, fatta non più di atteggiamenti esterni, ma di atteggiamento interno, di comunione con te. Non vogliamo più essere le persone della religione, ma le persone dello Spirito. Le persone dello Spirito si riconoscono dai frutti, che portano, non da quello che appare all'esterno.

Per questo, ho chiesto di cantare un canto a Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, che ha vissuto tutto nel silenzio, portando frutti.

Signore, vogliamo anche noi, come Maria, vivere questo tempo interiore; come Set, portare dal profondo questa vita interiore, questa vita di fede, per essere persone nuove, persone, che cambiano, cambiando se stesse, non con atteggiamenti esterni, ma con la forza, che scaturisce dentro di noi.

Maria, con questo canto, che vogliamo cantare, tenendoci per mano, vogliamo scegliere di vivere la vita interiore, scegliere di vivere la nostra vita nel profondo.





Esodo 15, 20-21: Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli, formando cori di danze. Maria fece cantare loro il

ritornello:

*Cantate al Signore
perché ha mirabilmente trionfato:
ha gettato in mare
cavallo e cavaliere!
Grazie, Signore Gesù!*



Ezechiele 30, 20-23: Il Signore mi parlò: - Ezechiele, ho spezzato il braccio del Faraone, re d'Egitto...Io, il Signore, ora dichiaro che agirò contro il Faraone, re d'Egitto, gli spezzerò entrambe le braccia: quello valido e quello già rotto. Allora la spada gli cadrà di mano. Allora disperderò gli Egiziani fra popoli e paesi stranieri.-

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci hai parlato del Cantico di Miriam, intonato, quando ha visto il Faraone e il suo esercito inghiottiti dal Mar Rosso.

Con questa profezia di Ezechiele, Signore, ci dici che sei contro il Re d'Egitto. Ti ringraziamo, perché questo è applicato a noi. Il nostro "Faraone" può essere il nostro problema, la nostra malattia, le nostre difficoltà... Tu, Signore, hai vinto tutto questo. Come Miriam, Signore, vogliamo dedicarti un Canto di lode, che ci porta a chiedere la benedizione.

Ho sentito molto forte, durante il Canto in lingue, la Preghiera di guarigione e il passaggio tra l'assemblea che diverse persone tengono legati i loro Defunti. Il Signore ci dice: *Scioglietelo e lasciatelo andare*. Diverse persone hanno questi sensi di colpa e più che pregare, mormorano e biascicano preghiere, che non hanno effetti verso i defunti. Il Signore ci dice che possiamo dedicare la lettura della Parola di Dio, ad alta voce, ai nostri Defunti. Parafrasando quanto dice **1 Pietro 4, 6...** infatti è stata annunciata la Buona Novella anche ai morti, le Anime ascoltano la Parola e si compiacciono. Ogni volta che leggiamo o copiamo la Scrittura, si avvicinano gli Angeli e le Anime dei Defunti, specialmente quelle della nostra famiglia, che sono maggiormente legate a noi. Il Signore ci dice di dedicare, ogni giorno, una pagina di Vangelo ai nostri Defunti: sarà preghiera di intercessione e liberazione per loro. Grazie! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.